





Ebbene a tale proposito ci preme evidenziare che detto depuratore, fino a poco tempo fa, era stato sotto sequestro per ordine del Tribunale di Busto Arsizio, in quanto gli scarichi superavano i limiti tabellari previsti dalla normativa in materia di tutela degli inquinanti da scarichi idrici e, da recenti rilievi effettuati da ARPA Lombardia, nonostante le opere di adeguamento ordinate dal Tribunale ed attualmente in corso, il depuratore è ancora oggi fuori limiti.

E' del tutto evidente che un simile impianto, realizzato verso la fine degli anni 1980 e progettato per servire un carico antropico addirittura antecedente il progetto della Grande Malpensa 2000, non possa essere tecnicamente in grado di sopportare un ulteriore carico.

Con riferimento alle giustificazioni di SEA relative agli scarichi idrici dall'aeroporto di Malpensa al depuratore di Sant'Antonino, in merito al quale SEA dice che le acque in uscita dall'impianto aeroporto sono nei limiti tabellari,

SEA, tuttavia, dimentica che anche se le acque in uscita da Malpensa rispettano i limiti, queste tuttavia vanno a confluire in un depuratore sottodimensionato,

SEA è comunque corresponsabile unitamente al Consorzio del superamento dei limiti tabellari dei reflui in uscita dallo scarico del depuratore.

A pagina 35 degli Approfondimenti Ambientali (Alf.3 Acqua) fra i parametri controllati delle acque in uscita e dirette al depuratore di S. Antonino non è monitorato il parametro **Escherichia Coli**, questo parametro è da sempre uno dei più critici per il depuratore di S. Antonino. Tant'è vero che oltre alla disinfezione con raggi UV, ancora oggi per cercare di rispettare il limite di scarico del parametro **Escherichia Coli**, il consorzio di gestione del depuratore è costretto a immettere grandi quantità di cloro nelle acque in uscita, con forte impatto sulla balneabilità e sulla vita dei pesci.

Se infatti, come già detto il depuratore era stato progettato per un carico antropico di 600.000 abitanti equivalenti, ci si domanda come possono essere rispettati, come di fatto non lo sono nemmeno oggi, i limiti tabellari di reflui provenienti da una struttura che dovrebbe prevedere un flusso di 49.557.179 passeggeri nel 2030.

In aggiunta a quanto già osservato rispetto al Master Plan presentato nell'anno 2011 e a conferma di quanto sopra riportato si trasmette il verbale ARPA "Valutazione della conformità dell'impianto Depuratore di S. Antonino, relativa all'anno 2011".

Ebbene tale Relazione (allegata), conclude che per l'anno 2011 l'impianto risulta **NON CONFORME** ai limiti previsti dalla tabella 1, parte terza, allegato 5 del d.lgs n.152/06 e della tabella 6 del regolamento regionale n. 3/06

Poiché il superamento dei suddetti valori è punito ai sensi dell'art. 133 del D.lgs. n. 152/06 con atto a parte si è provveduto alla contestazione dell'illecito amministrativo.

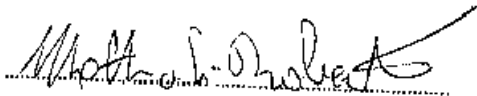
Per quanto sopra si ritiene che SEA non abbia valutato correttamente l'impatto che l'aumento dei passeggeri previsto dal nuovo Master Plan avrà sul già sottodimensionato impianto di depurazione di S. Antonino, identificato come ricettore delle acque in uscita dall'aeroporto.

Per questo motivo, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs 152/2006 e s.m.l.

si chiede

che venga **ESPRESSO UN PARERE AMBIENTALE NEGATIVO** sullo Studio di Impatto Ambientale relativo al Nuovo Master Plan dell'Aeroporto di Malpensa.

Distinti Saluti



Nato a Berna (FE) il 29/4/41

Residente a Vernonole (MI) in C. Prossimo n. 14